

N. di prot.

31843



# MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

**TITOLO: L'UOMO DALLA CROCE**

Metraggio *dichiarato* **1960**  
*accertato*

Interpreti: **Alberto Tavazzi - Rosvita Schmidt**

La presente pellicola, riconosciuta a fini di legge, è ammessa a godere del beneficio delle esenzioni obbligatorie stabilite dall'art. 1 del R. D. L. 5 ottobre 1933-XI, n. 1441 e dall'art. 1 del R. D. L. 19 giugno 1935-XIII, n. 1033.

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Fronte russo.

Un reparto di carri armati del C.S.I.R. di ritorno da un'azione di guerra riceve l'ordine di spostare altrove il proprio campo base per favorire il successivo sviluppo di una manovra avvolgente. Uomini e mezzi si spostano secondo il piano prestabilito, tranne il cappellano del reparto che, ha ottenuto dal comandante, l'autorizzazione di trattenersi accanto ad un ferito intrasportabile. All'alba del giorno seguente giungono i russi. Il cappellano, sospinto dalla soldataglia bolscevica, si carica sulle spalle il proprio compagno e viene portato ad un comando russo. Mentre egli entra, un soldato italiano, un fante quasi imberbe, viene condotto fuori per essere fucilato essendosi rifiutato di strappare la tessera. In quel momento gli aerei italiani iniziano il martellamento delle posizioni nemiche, e, nel trambusto che scoppia fra le file russe, il cappellano riesce a ritrovare il suo protetto ed a condurlo, fra l'infuriare delle esplosioni, in una casa di campagna. Donne e bambini si sono riparati in quell'improvvisato rifugio, ed il cappellano li rincuora, li esorta ad aver fede, anche quando la casa è presa di mira dal fuoco delle artiglierie dato che in essa son venuti a appostarsi un commissario del popolo, una miliziana ed altri soldati russi. La battaglia non langue un attimo. Un carro armato italiano, spintosi fin presso la casa, viene colpito e immobilizzato; ma gli occupanti, sottattisi alla vista dei russi con granate fumogene, riescono ad aggirare il rifugio, a penetrarvi, a disarmare i due bolscevichi che sparavano da una finestra. Scende la

notte. Il cappellano, dopo aver assistito una contadina partoriente, va, incurante del pericolo, ad attingere al pozzo l'acqua per battezzare il neonato. Frattanto, approfittando di un attimo di distrazione degli italiani, il commissario bolscevico, impadronitosi di un revolver, tenta di aggredire alle spalle i nostri. Lo fredda un colpo tiratogli da un suo compatriota, un ferito che si era anche lui rifugiato nella casa. La compagna dell'ucciso urla terribili minacce contro l'uccisore, poi le parole di bontà che le dice il cappellano, provocano in lei un rilassamento, e, dopo tanti anni di abbruttimento e di violenza, il suo cuore si apre. Ella piange, e narra la sua storia triste, una storia di stragi e di sangue, di amori fugaci e di amari disinganni: colui che ha ucciso il commissario ha compiuto l'atto di gelosia. Frattanto è spuntato il sole. La battaglia sta per riaccendersi ed il cappellano, raduna tutti, li rincuora e, mentre i russi sparano forsennatamente, esce per primo incontro agli italiani. Quando tutti in salvo nelle file nostre, il cappellano si accorge che mancano due persone: la bolscevica e l'uccisore del commissario. Rientra nella casa in fiamme, appena in tempo per salvare la donna da quell'esaltato che sta per compiere la sua vendetta. Il bolscevico, oramai stremato di forze, stramazza; e il cappellano non lo abbandona: lo trascina fuori del rogo, ma, appena giunto all'aperto viene colpito alla testa da un proiettile. Agonizzante, egli ha ancora il tempo di riguadagnare un'anima perduta: il russo, nel supremo attimo del trapasso, chiede perdono a Dio della propria vita di orrore.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre, 1923 n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso il **30 GEN 1943** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:  
1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

Roma, **30 GEN 1943**

Pa MINISTRO

*Luigi*  
*Fidel Monaro*